

Il decennio delle antologie
(1941-1951)

Repertori letterari e logiche editoriali

A cura di Anna Antonello e Nicola Paladin

IL SEGNO E LE LETTERE

*Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio'*

DIREZIONE

Mariaconcetta Costantini

COMITATO SCIENTIFICO

Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara

Mariaconcetta Costantini - Mariapia D'Angelo - Federica D'Ascenzo
Antonella Del Gatto - Elvira Diana - Emanuela Ettore - Persida Lazarević
Maria Rita Leto - Lorella Martinelli - Carlo Martinez - Paola Partenza
Ugo Perolino - Marcial Rubio Áquez - Michele Sisto - Anita Trivelli

Atenei esteri

Antonio Azaustre (*Universidad de Santiago de Compostela*)
Claudia Capancioni (*Bishop Grosseteste University, Lincoln*)
Dominique Maingueneau (*Université Sorbonne*)
Snežana Milinković (*University of Belgrade*)

COMITATO EDITORIALE

Mariaconcetta Costantini - Barbara Delli Castelli
Sara Piccioni - Eleonora Sasso - Luca Stirpe

I volumi pubblicati nella Collana sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

ISSN 2283-7140
ISBN 978-88-5513-113-1

Copyright © 2023

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano - e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

Volume pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

In copertina

Novellieri tedeschi. Panorama della novellistica tedesca, a cura di A. Spaini,
Roma, De Carlo, 1946 (particolare della copertina).

Proprietà dell'illustrazione riservata all'editore De Carlo.

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Litogi

SOMMARIO

Il decennio delle antologie <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	7
---	---

PRIMA PARTE

Le antologie di “Pantheon”: lavorare sui classici tra canone e mercato <i>Irene Piazzoni</i>	29
Carlo Bo e <i>Narratori spagnoli</i> <i>Nancy De Benedetto</i>	51
Leone Traverso e <i>Germanica</i> <i>Michele Sisto</i>	67
Massimo Bontempelli e <i>Lirica italiana</i> <i>Antonella Del Gatto</i>	99
Giaime Pintor, Leonello Vincenti e <i>Teatro tedesco</i> <i>Maurizio Basili</i>	113
Tommaso Landolfi e <i>Narratori russi</i> <i>Bianca Sulpasso</i>	135
Michele Rago e <i>Romanzi francesi dei secoli XVII e XVIII</i> <i>Lorella Martinelli</i>	155

SECONDA PARTE

L'editore De Carlo e l'“Enciclopedia della novella” <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	171
Edoardo Bizzarri e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Paola Brusasco</i>	185
Maria Martone, Gian Gaspare Napolitano e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Nicola Paladin</i>	203

Sommario

Alberto Spaini e <i>Novellieri tedeschi</i> <i>Anna Antonello</i>	225
Ettore Lo Gatto, Enrico Damiani e <i>Novellieri slavi</i> <i>Maria Rita Leto</i>	245
Salvatore De Carlo e <i>Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese</i> <i>Flavia Di Battista</i>	267
Intervista a Luigi Ballerini a cura di <i>Nicola Paladin</i>	283
Gli Autori	299

SALVATORE DE CARLO E “ROMANTICISMO. DODICI CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA ROMANTICA DI OGNI PAESE”

Flavia Di Battista

DOI: <https://doi.org/10.7359/1131-2023-batf>

ABSTRACT

By the end of the Second World War and in its immediate aftermath, Italy saw a significant rise of publishing houses. This essay examines one of them, named after its founder, Salvatore De Carlo, and takes a closer look at four anthologies, with particular focus on *Romanticismo*, edited by De Carlo himself between 1944 and 1946. In order to achieve their stated goal of bringing “the masterpieces of world-literature” to a larger audience, these books heavily rely on translation. By analyzing the criteria by which the texts are chosen and organized, the analysis shows some of the changes that characterized literary mediation practices at that time.

KEYWORDS: literary canon; publishing history; romanticism; Salvatore De Carlo; world literature.

1. LE ANTOLOGIE A CURA DI SALVATORE DE CARLO: UNA PANORAMICA

Gli anni Quaranta, specialmente gli ultimi del conflitto mondiale e quelli successivi alla Liberazione, sono descritti dagli storici dell’editoria italiana come un momento di grande “fervore”¹, contraddistinto da una gran “fame di cultura”², e dunque da una crescente domanda di libri – per esempio da parte di entusiasti autodidatti nuovi ai consumi culturali – a cui

¹ Così Ferretti 2004, 61-70, e Cadioli - Vigni 2018, 90-95.

² Ferretti 2004, 62.

corrispose un incremento esponenziale dell'offerta, con un'“esplosione di creatività”³ di altrettanto dinamiche iniziative editoriali piccole e grandi, di ‘massa’ e di ‘cultura’. Di questo movimento partecipò la casa editrice romana De Carlo, la cui vicenda, sebbene poco studiata, costituisce un'interessante testimonianza della fase di transizione attraversata dall'editoria italiana in quel periodo. Di seguito se ne analizzeranno alcuni aspetti partendo dal caso delle antologie letterarie curate dallo stesso Salvatore De Carlo⁴, e in particolare da quella intitolata *Romanticismo*.

Dai libri pubblicati da De Carlo emerge sin dall'inizio una distinta vocazione enciclopedica, che sembra appunto voler andare incontro ai bisogni di un pubblico desideroso di conoscere tutto e in fretta: nel 1941 uno tra i primi volumi usciti sotto l'insegna della sua casa editrice si intitola *Storia universale illustrata dalla creazione del mondo a oggi*, e risulta curata dall'editore stesso insieme a Raoul Vivaldi, suo collaboratore assiduo⁵. A una simile logica è improntata anche la linea letteraria, che proprio in ragione della pretesa di abbracciare l'intera letteratura mondiale comporta un ampio ricorso alla traduzione.

Se le raccolte incentrate su singole letterature sono affidate di volta in volta a diversi esperti⁶, per quanto riguarda le antologie che ospitano testi tradotti da più lingue De Carlo prende in carico direttamente su di sé il ruolo di curatore⁷. È il caso delle antologie *Grandi scrittori. Raccolta di capolavori di tutta la letteratura* (1944), *Cento novelle di tutto il mondo: grandi novellieri di ogni paese* (1944), *Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese* (1944) e *Storie di uomini e di donne. Dieci romanzi d'amore di tutti i paesi* (1945), libri che partecipano appieno della tendenza dell'editoria del secondo dopoguerra a produrre gran copia di enciclopedie e collane universali “in misura ancora più ra-

³ Cadioli - Vigini 2018, 92.

⁴ Si rimanda a Leto 2022, 265 per una ricostruzione degli esigui dati biografici disponibili su questa “figura piuttosto misteriosa”.

⁵ Opera di natura parzialmente analoga è una *Storia della guerra europea*, anch'essa scritta insieme a Vivaldi e pubblicata in due volumi tra il 1940 e il 1941 dalla Società Anonima Edizioni XX Secolo, antecedente della De Carlo.

⁶ Si vedano in proposito i contributi pubblicati in questo volume sulle raccolte *Novellieri inglesi e americani* a cura di Maria Martone e Edoardo Bizzarri (1944), *Novellieri tedeschi* a cura di Alberto Spaini e *Novellieri slavi* a cura di Ettore Lo Gatto ed Enrico Damiani (entrambe 1946).

⁷ De Carlo stesso figura come curatore anche della raccolta *Lo scrigno. Novelle giapponesi* (1943), potendo però contare sulla collaborazione di Bartolomeo Balbi, all'epoca uno dei maggior esperti di letteratura giapponese in Italia, che presso De Carlo pubblicò anche una serie di romanzi (su Balbi cfr. Beviglia 1966, 15-16).

dicale rispetto a quelle lanciate in precedenza, [...] pensate per chi ama la cultura ma non ha i mezzi economici per permettersela ad alto prezzo"⁸. Benché si rivolgano senza eccezioni a un pubblico ampio, si differenziano per alcuni particolari. Sono per esempio dissimili le intenzioni che animano la collezione 'rosa' dei romanzi d'amore, "dedicat[a] alle donne: siano esse spose, madri, fanciulle"⁹, e quella sul romanticismo, il cui tono è assai più solenne:

Figli ingrati e nepoti degeneri, noi abbiamo oggi più che mai bisogno, in tanto dilagar di spietata rudezza, di ostentato materialismo, di profonda corruzione, abbiamo più che mai bisogno di rifarci ai romantici, ma puri e santi, ideali dei nostri nonni per ritrovare noi stessi, per credere ancora, per sperare ancora, per ricostruire ciò che abbiamo, con cieca imbecillità e presunzione distrutto; per rendere possibile un nuovo avvento della Fede, della Speranza e della Carità, le sole virtù che possano aiutarci a riaccendere i focolari spenti ed a riunire le famiglie disperse, in nuovi vincoli umani, cristiani e morali. [...] Oggi, alzando gli occhi al cielo, dall'abisso in cui ci ha piombato la nostra incommensurabile presunzione, ci accorgiamo di aver sbagliato, ci accorgiamo che attorno a noi è il deserto e che, caduti i falsi ideali ed i male indorati feticci, vi è tutto un mondo da rifare; ma non sappiamo por mano a tanta bisogna, adusi come siamo a far cattivo uso delle nostre meningi; e ci accorgiamo che, sconvolti, sovvertiti, scomparsi tutti i valori di ieri, apparenti o reali che fossero, non ci rimane che un punto fermo: la nostra cultura se l'abbiamo, la sola cosa che unita all'intelligenza, al buon volere e alla fine, può aiutarci a "rifare".¹⁰

Con spirito di ricostruzione, De Carlo fa mostra di voler proporre un canone condiviso quale strumento per affrontare le difficoltà del presente e per farlo decide di stampare soprattutto prosa narrativa otto-novecentesca, cercando così in primo luogo di rendere l'impresa economicamente vantaggiosa. Nel selezionare i testi non sembra preoccuparsi troppo delle articolazioni interne al genere letterario scelto, né del progressivo riassetto di paradigma, all'epoca in corso in Italia, che stava portando il romanzo, o meglio alcuni romanzi, a svincolarsi dalla massa indiscriminata dei prodotti di consumo per ottenere legittimità come opere d'arte a tutti gli effetti, non da ultimo grazie alla circolazione delle traduzioni¹¹. Già agli occhi di un lettore del 1944-45, gli autori presentati dovevano

⁸ Piazzoni 2021, 168.

⁹ De Carlo 1945, 7.

¹⁰ De Carlo 1944c, 10.

¹¹ Biagi 2022. Sul romanzo nel contesto italiano del primo Novecento cfr. Alfano - de Cristofaro 2018 e Baldini 2023.

apparire dotati di connotazioni disomogenee. Sono programmatiche in tal senso le introduzioni a *Grandi scrittori* e a *Cento novelle*:

Chi apre questo grosso volume [...] non si meravigli di trovarvi Gogol accanto a Tokutomi, Stendhal accanto a Palacio Valdés, Hoffmann accanto a Maupassant: il gusto del pubblico è eclettico ed io ho voluto contentare un po' tutti. La qualità del contenuto, del resto, è tale da poter giustificare ogni libertà circa la scelta degli autori: sono autori, per un senso o per l'altro, cari al nostro pubblico cui questo volume intende offrire una sana, avvincente, interessante lettura; il resto non ha troppa importanza.¹²

[Nella raccolta *Cento novelle*] abbiamo voluto comprendere gli autori più cari al nostro pubblico e quelli più vicini al gusto moderno scegliendo il bello per il bello senza lasciarci fuorviare da tendenze linguistiche, correnti letterarie o simili altre complicazioni di cui forse si dovrebbe tener conto in un'opera di ben differente e più vasto respiro. [...] Abbiamo detto: il bello per il bello e – aggiungiamo – per tutti i gusti.¹³

La commistione tra scrittori canonizzati e meno conosciuti, ad alto tasso di 'letterarietà' e squisitamente commerciali è forte in *Grandi scrittori* e ancor di più in *Storie di uomini e di donne*, mentre si trova attenuata in *Romanticismo*, che ospita testi già all'epoca più facilmente qualificabili con l'attributo di 'classico'¹⁴.

Nel complesso, l'impressione che si ha del canone composto da De Carlo è quella di un insieme abbastanza disordinato, non sostenuto da un'idea organica, il cui principale collante sembra essere l'assai vago concetto di 'capolavoro', richiamato a più riprese: "sono qui raccolti quindici grandi scrittori di tutto il mondo da me scelti per offrire al lettore un'aurea raccolta di capolavori assoluti"¹⁵, "questo libro, quest'aurea raccolta di capolavori, è ben degno di rappresentare e quel mondo e quell'epoca cui purtroppo dobbiamo ancora oggi rifarci"¹⁶, "l'amore è in ogni pagina, in ogni riga di questo grosso volume: in ogni personaggio di ciascuno dei

¹² De Carlo 1944a.

¹³ De Carlo 1944b, 5.

¹⁴ In *Grandi scrittori* sono antologizzati i seguenti autori: Sigfrid Siwertz, Stendhal, Guy de Maupassant, Johannes V. Jensen, Aleksandr Kuprin, Armando Palladio Valdés, Jack London, A.B. Mitford, Nikolaj Gogol', Heinrich von Kleist, E.T.A. Hoffmann, Gottfried Keller, Kenjiro Tokutomi, Jens Peter Jacobsen e Vicente Blasco Ibañez; in *Storie di uomini e di donne*: Igino Ugo Tarchetti, Colette, Camille Lemonnier, Felipe Trigo, Arthur Schnitzler, Thornton Wilder, Jon Luca Caragiale, Peter Nansen, Knut Hamsun; di *Romanticismo* si dirà diffusamente più oltre.

¹⁵ De Carlo 1944a.

¹⁶ De Carlo 1944c, 9.

capolavori che sono in esso raccolti"¹⁷. Un criterio, insomma, pensato in chiave promozionale ma poco strutturante, insufficiente di per sé a indicare in maniera forte l'identità dell'editore.

La selezione antologica è in larga parte frutto dell'assemblaggio di recuperi ispirati ai cataloghi dell'editoria popolare d'inizio secolo. Vi appaiono infatti nomi che se non sono tutti ugualmente familiari al lettore odierno, agli inizi del Novecento erano inseriti indistintamente nel repertorio del romanzo d'intrattenimento, costruito da editori di grandi dimensioni come Treves e Sonzogno, o più piccoli come Bietti, Sàndron e Salani: Charles Dickens, Honoré de Balzac, Guy de Maupassant, E.T.A. Hoffmann, Gottfried Keller, ma anche Camille Lemonnier, Pedro de Alarcón, Vicente Blasco Ibáñez, Jon Luca Caragiale. Solo in misura nettamente minore De Carlo recepisce quanto emerso nei quindici anni precedenti, ovvero a partire dal momento in cui in Italia si erano messi in moto dei cambiamenti nel sistema della mediazione letteraria che avevano aperto la strada a nuovi autori, nuovi testi, nuove pratiche¹⁸. Per questa fattispecie gli esempi sono tratti soprattutto da letterature da cui solo in tempi recenti si era cominciato a tradurre in maniera più sistematica e consapevole, tra cui l'americana¹⁹ e le scandinave²⁰.

Che si tratti di acquisizioni vecchie o nuove, De Carlo punta comunque su investimenti già collaudati da altri, ed è quantomeno da ridimensionare la pretesa da lui vantata di aver adottato "un criterio generale di riesumazione delle opere da molti anni introvabili, o poco note, o del tutto sconosciute in Italia"²¹. In realtà, le vere 'scoperte' sono poche²², e persino alcune inclusioni apparentemente più rare ed 'esotiche' poggia-

¹⁷ De Carlo 1945, 7.

¹⁸ Cfr. almeno Billiani 2007 e Baldini *et al.* 2018.

¹⁹ Si pensi a Herman Melville – del quale secondo una stima approssimativa di Perosa (1997, 13) tra il 1932 e il 1946 divenne "disponibile in italiano un buon ottanta per cento" per effetto dell'intensa attività di importazione della letteratura americana compiuta da intellettuali tra cui, notoriamente, spicca Cesare Pavese (cfr. soprattutto Ferme 2002, 85-142) – o ancora a Jack London e Thornton Wilder, nella cui promozione si era impegnato verso la fine degli anni Venti un personaggio eclettico come Gian Dàuli (Marchetti 2014). Su De Carlo e la letteratura americana cfr. Paladin 2021 e il saggio contenuto nel presente volume.

²⁰ La prima a far conoscere in Italia "alcuni autori centrali, quali Jens Peter Jacobsen e Knut Hamsun" (Culeddu 2021), entrambi ripresi da De Carlo, era stata negli anni Venti la rivista *Il Convegno* diretta da Enzo Ferrieri.

²¹ De Carlo 1944c, 11.

²² Forse per mancanza di informazioni bibliografiche approfondite, De Carlo presenta ad esempio la traduzione *Tempi difficili* firmata da Maria Martone e contenuta in

no su un valore precedentemente stabilito (si pensi al giapponese Kenjirō Tokutomi, già pubblicato a inizio Novecento da Treves). Ben si ataglia dunque a queste antologie la valutazione espressa da Piazzoni rispetto alle collane universali e alle enciclopedie del secondo dopoguerra, la cui “filosofia [...] tende, perlopiù, a sistematizzare il sapere canonico, senza troppi interrogativi, si muove in un orizzonte culturale tradizionale o comunque scevro dagli sperimentalismi, si nutre di una disposizione didascalica che è caratteristica delle iniziative culturali destinate a un pubblico che non appartiene alle anguste file dei colti e sembra guardare a un mondo attraversato da trasformazioni lente”²³.

Nel soppesare le scelte di De Carlo, bisogna poi tener conto di quanto esse siano condizionate dalla disponibilità e dalle attitudini dei mediatori di cui si avvale. La rete che lo circonda si può ricostruire a partire dagli elenchi dei collaboratori presenti in ciascuno dei volumi considerati. Nel *corpus* delle quattro antologie individuate figurano in pianta stabile – sono menzionati cioè in più di un volume – Giovanni Bach, Enrico Damiani, Ettore Lo Gatto, Maria Martone Napolitano, Gianni Puccini, Mario Puccini, Italo Toscani, Raoul Vivaldi; e con collaborazioni occasionali – ovvero limitate a singoli lavori – Giuseppina Badocchi, Franco Campani, Eugenio Coseriu, Luigi De Anna, Janina Gromska, Elena Ramskaia Naldi, Luisa Puccioni, Silvestro Rendini, Marta Resupe, Franco Rossi, Alberto Spaini, Nelly Vucetich. Anche qui, nomi da tempo consegnati all’oblio si affiancano a quelli di personalità saldamente incardinate nel sistema culturale italiano dell’epoca.

La differenza nei profili di ciascuno risulta ben visibile nella loro diversa presenza sul piano paratestuale. Ettore Lo Gatto ed Enrico Damiani, due dei principali fondatori della slavistica italiana²⁴, firmano lunghe introduzioni d’impostazione accademica ai brani tradotti²⁵. Al polo opposto si situano una serie di versioni non esplicitamente attribuite, di cui si può solo congetturare la paternità appunto grazie agli elenchi forniti in calce alle varie antologie, dove però il nome del traduttore non sempre è abbinato al titolo della traduzione. Ciò accade con tutti i brani di *Cento novelle* e con la maggior parte di quelli raccolti in *Grandi scrittori*. In quest’ultimo vo-

Romanticismo come la prima edizione italiana di *Hard Times*, che invece era già uscito sia presso Treves (1877) che presso Sonzogno (1925).

²³ Piazzoni 2021, 173.

²⁴ Cfr. Tamborra 1980; Żurawska - De Carlo 2014.

²⁵ Sul loro contributo all’impresa di De Carlo cfr. Leto 2022 e il saggio sui *Novellieri slavi* contenuto in questo volume.

lume i testi antologizzati sono ventisette, distribuiti fra cinque traduttori: Mario Puccini, Giovanni Bach, Gianni Puccini, Italo Toscani e Salvatore De Carlo, citati in quest'ordine. Solo i primi tre sono indicati quali autori di specifiche traduzioni, talora peraltro con parole di lode che suonano come un omaggio personale: "il racconto e le tre novelle [di Vicente Blasco Ibañez] che presentiamo in una accurata traduzione di Mario Puccini sono tra i più caratteristici di questo scrittore"²⁶; "Gianni Puccini ha curato la bella traduzione di *Il Coolie*"²⁷. Alla base del maggiore risalto dato a questi tre traduttori, rispetto ad esempio a Toscani, ci sono motivazioni diverse: Giovanni Bach, funzionario della Biblioteca della Camera dei Deputati all'epoca diretta da Enrico Damiani²⁸, era stato autore di una delle prime storie delle letterature scandinave in Italia²⁹ e affiancò per molti anni all'attività in biblioteca quella traduttiva; Mario Puccini, scrittore e giornalista di discreto successo, fu anche un prolifico mediatore dallo spagnolo³⁰; suo figlio Gianni, il quale avrebbe proseguito la propria carriera nel mondo del cinema diventando un apprezzato regista, si era precedentemente laureato in Letteratura tedesca a Roma e si occupò in generale di culture nordiche³¹. Laddove ad alcuni mediatori è consentito influire sulla scelta degli autori e dei testi da pubblicare – è senz'altro così per Lo Gatto, Damiani, Bach e Mario Puccini (meno, forse, per suo figlio Gianni) – altri, come Toscani o anche Vivaldi, paiono assumere un ruolo più di servizio, che consiste nel tradurre un'abbondante quantità di testi non assegnati ad altri mediatori di maggior rilievo. A ben guardare, la distinzione tra queste due categorie di traduttori, che con qualche approssimazione potremmo definire rispettivamente 'di peso' e 'di manovalanza', coincide in certa misura con quella tra i due canoni individuati: quello meglio sintonizzato sugli sviluppi più recenti e quello popolare primonovecentesco, preponderante. Nelle sezioni slave e in quelle scandinave si trovano autori che solo a partire dagli anni Trenta, grazie alla nascita e al perfezionamento dei canali di mediazione di cui erano stati fautori proprio alcuni dei collaboratori di De Carlo, si erano affacciati sull'orizzonte italiano: si pensi al ceco Julius Zeyer (pubblicato per la prima volta in volume nel 1930 e antologizzato in *Romanticismo*, in entrambi i casi in traduzioni di Lo Gatto) o a Sigfrid Siwertz (prima

²⁶ De Carlo 1944a.

²⁷ De Carlo 1944a.

²⁸ Venturini 2019.

²⁹ Bach 1932.

³⁰ De Nicola 2016.

³¹ Morreale 2016.

edizione italiana nel 1933 a cura di Emanuele G. Farina, inserito in *Grandi scrittori* nella versione di Giovanni Bach). Al contrario, i prosatori francesi abitualmente importati tra Otto e Novecento come letteratura di svago (coi vari Balzac, Maupassant, Colette), ma anche molti tedeschi già ben rappresentati nei cataloghi della letteratura di massa d'inizio secolo (Kleist, Keller, Hoffmann) sono affidati alla penna di traduttori che spesso rimangono anonimi, o ai quali comunque è negata la possibilità di imprimere al testo una propria marcatura forte. Un caso intermedio è quello di Gianni Puccini, che merita di essere discusso brevemente. Appartenente alla generazione successiva rispetto a quella di Lo Gatto e Damiani, il futuro regista aveva potuto beneficiare di quella formazione che avrebbe indirizzato il percorso di molti mediatori suoi coetanei, studiando Letterature straniere all'Università di Roma. Lì doveva essere venuto a contatto con Giuseppe Gabetti, professore di Letteratura tedesca (materia in cui Puccini si laurea nel 1938 con una Tesi su Hoffmann comprensiva di un saggio di traduzione³²) e a sua volta uno degli iniziatori della scandinavistica italiana³³. Alla laurea era seguito, nel 1939, un soggiorno in Danimarca. Di questa formazione restano tracce significative nell'attività di Puccini per De Carlo: sono sue le traduzioni dal danese di Johannes V. Jensen e dal tedesco di Friedrich La Motte Fouqué (ma possibilmente anche quelle, non siglate, da Kleist, Keller e Hoffmann).

Nelle loro apparenti discontinuità, le antologie pubblicate da De Carlo possono essere lette come una testimonianza dell'avvicendamento tra canoni, nonché di quel processo descritto da Sisto³⁴ per cui intorno al 1930, con l'attivarsi di una rete di addetti ai lavori impegnati nella consacrazione del romanzo, in ambito editoriale si era assistito alla riorganizzazione del repertorio romanzesco in tre aree:

quella della narrativa commerciale a basso capitale letterario, in cui domina la produzione seriale e la marcatura di collana prevale su quella d'autore [...]; quella della narrativa commerciale a medio capitale letterario, che raccoglie sia opere conformi ai modelli romanzeschi più popolari [...] sia opere che si sono assicurate il favore dei lettori da decenni, inclusi molti classici; e infine quella della narrativa commerciale ad alto capitale letterario, che tenta di conciliare le logiche di consacrazione del polo di produzione ristretta con i grandi volumi di vendita.³⁵

³² Puccini 1938.

³³ Berni 2016.

³⁴ Sisto 2019, 237-276.

³⁵ Sisto 2019, 260-261.

A suo modo, De Carlo trae ispirazione da tutti questi gruppi. Per i contenuti, come si è visto, attinge sia a prodotti prettamente commerciali, sia ai grandi classici consacrati, sia a testi che oltre a garantire un rientro in termini economici godono di un buon capitale simbolico³⁶. E anche nei metodi affianca pratiche datate (pubblicazione di versioni anonime, accompagnamento ai testi minimo o assente) alle strategie affermatesi come standard in tempi più recenti (marcatatura ‘autoriale’ da parte di mediatori prestigiosi, traduzioni condotte direttamente sugli originali).

2. UN ROMANTICISMO A USO EDITORIALE

Tra le quattro antologie sin qui discusse, quella dedicata al romanticismo è sicuramente quella di maggiore impegno. Lo mostra, tra le altre cose, l’attenzione prestata ai paratesti. *Grandi scrittori*, finita di stampare nel luglio 1944, “in tempi fortunosi e con mezzi di fortuna”, contiene soltanto una stringata premessa del curatore, il quale, scusandosi delle vesti molto arrangiate dell’edizione, ribadisce genericamente di aver comunque prestato grande attenzione alla “qualità del contenuto”³⁷. Qui, i testi sono disposti su due colonne per pagina, a occupare meno spazio possibile, e sono preceduti da appena poche righe di presentazione. In *Romanticismo*, al contrario, oltre a una ben più estesa prefazione firmata da De Carlo, ciascun romanzo è presentato con dovizia di particolari, in cappelli introduttivi di almeno una pagina che talora – in particolare nel caso già ricordato dei due slavisti – arrivano ad assumere le dimensioni di veri e propri saggi. Tali differenze non si possono imputare a un progressivo miglioramento delle condizioni materiali in cui si muove l’impresa editoriale di De Carlo (*Romanticismo* è datata dicembre 1944, ad appena sei mesi di scarto da *Grandi scrittori*) dal momento che nella più divulgativa *Storie di uomini e di donne*, che pure si presenta assai più ordinata rispetto a

³⁶ A proposito di quest’ultima tipologia, Sisto avanza l’esempio di Gian Dàuli, che si propose di “portare in Italia un repertorio di autori in gran parte sconosciuti e di opere pubblicate da non più di dieci anni, puntando a un largo smercio nel circuito di produzione di massa senza rinunciare ai profitti simbolici della consacrazione nel circuito di produzione ristretta” (Sisto 2019, 252); proprio dalle avventure editoriali di Dàuli – la casa editrice Delta e la collana “Scrittori di tutto il mondo” da lui diretta presso Modernissima – sembra aver tratto ispirazione De Carlo per molte sue scelte, da Camille Le Monnier a Arthur Schnitzler, da Vicente Blasco Ibáñez ai già ricordati Jack London e Thornton Wilder.

³⁷ De Carlo 1944a.

Grandi scrittori ed esce nel 1945, è assente qualsivoglia accompagnamento ai testi, fatta salva una prefazione essenziale e dal tono assai leggero.

Oltre a segnalare un investimento più significativo da parte di De Carlo sull'antologia *Romanticismo* che non su altre operazioni, la maggiore cura editoriale è dovuta anche al bisogno di conferire coerenza a una silloge altrimenti piuttosto sfilacciata. Il curatore si esprime in proposito già nelle prime righe dell'introduzione al volume:

Dichiaro subito che, nel presentare al Lettore questa raccolta di “Dodici capolavori della letteratura narrativa romantica di ogni paese” non è mia intenzione tediare con una più o meno dotta disquisizione sul Romanticismo come corrente letteraria. Non voglio fare al mio Lettore il torto di supporre che egli non sappia che cosa sia il Romanticismo e che cosa esso rappresenti nella letteratura universale.³⁸

Per informazioni più dettagliate e circoscritte, il lettore viene rimandato a “qualsiasi buona enciclopedia”³⁹, ove peraltro avrebbe probabilmente trovato non solo lo stato dell'arte degli studi sul romanticismo ma anche una conferma di quanto questo concetto fosse difficile da fissare con sicurezza. La voce corrispondente sulla Treccani, stilata per la parte letteraria dal germanista Giuseppe Gabetti e edita nel 1936, insisteva nel rilevare come “la ricerca di un comune denominatore per i fatti romantici [avesse] dato luogo a un incalzarsi di contraddizioni”⁴⁰ ed enumerava alcune tra le interpretazioni possibili:

La complessità degli aspetti della vita che il romanticismo investì, la diversità delle tradizioni nazionali in cui si venne ad inserire nell'attuarsi, la molteplicità degli atteggiamenti in cui si andò necessariamente evolvendo attraverso il tempo, ebbero come conseguenza una serie quasi innumerevole di contrastanti tentativi di fissarne la sostanza in una definizione. E il romanticismo apparve ora come movimento rivoluzionario, ora come movimento di restaurazione; ora come fede nella “bonté naturelle” dell'uomo allo stato di natura e ora come esaltazione mistica dei valori culturali; ora come individualismo e ora come sentimento religioso dell'unità della vita sociale; ora come soggettivismo e ora come coscienza di popolo; ora come “forma soggettiva dell'occasionalismo” e ora come potenziamento dei sentimenti nazionali; ora come affermazione delle forze irrazionali della vita e ora come trionfo della libertà dello spirito; ora come insoddisfazione della realtà e ora come trasfigurazione poetica della realtà stessa; ora come poesia della malinconia,

³⁸ De Carlo 1944c, 9.

³⁹ De Carlo 1944c, 9.

⁴⁰ Gabetti 1936, 63-64.

del dolore e della morte e ora come scoperta di una nuova e più intima ricchezza dell'esistenza; ora come vittoria della fantasia e del sentimento sulla ragione e ora come conquista di un piano superiore di vita razionale; ora come sentimento della "vita come divenire" – in opposizione alla classicità in quanto sentimento della "vita come essere" – e ora come estatica religiosità in cui ogni divenire rifluisce indistinto entro l'unità dell' "essere divino"; ora come orientamento storicistico e ora come idealismo mistico-estetico; ora come ritorno più o meno puro e incondizionato al cattolicesimo e ora come dissolvimento delle fedi in una religione aconfessionale; ora come ritorno al Medioevo e ora come fondamento di modernità; ora come fatto essenzialmente letterario, contrassegnato dallo sgretolamento totale della precettistica classica e dalla coscienza della libertà della creazione poetica, e ora come fatto speculativo che sboccò in avviamenti verso una nuova filosofia e una nuova mistica; ora come riallacciamento della letteratura alla vita e ora come fuga dalla vita verso mondi d'immaginazione vaghi o esotici, fantastici e lontani: e l'elenco potrebbe continuare.⁴¹

Proprio della confusione, allora come oggi proverbiale, che circonda il concetto di romanticismo, l'antologia De Carlo si fa scudo per giustificare l'antologizzazione dei seguenti autori gli uni accanto agli altri: Ippolito Nievo, Honoré de Balzac, Pedro de Alarcón, Friedrich de la Motte Fouqué, Charles Dickens, Herman Melville, Aleksandr Puškin, Henryk Sienkiewicz, Bolesław Prus, Josip Jurčič, Julius Zeyer e Bjørnstjerne Bjørnson. In molti di questi casi, l'appartenenza al romanticismo è motivata con argomentazioni alquanto deboli. Così, se Nievo interessa in quanto rappresentante del romanticismo italiano "inteso non in senso rigidamente letterario, ma piuttosto umano"⁴², per Balzac è "romantico il periodo in cui visse, romantica, necessariamente, la sua produzione e quindi romanzesco il suo modo di vivere, di pensare, di agire, dei suoi personaggi, [...] romantica infine, la concezione di riunire in un complesso unico la maggior parte delle sue opere"⁴³, mentre Dickens è romantico in quanto "riafferma i diritti del cuore e dell'immaginazione, contro le insidie del positivismo pseudoscientifico"⁴⁴, e ancora "il romanticismo di Herman Melville è piuttosto nella sua vita che nella sua arte"⁴⁵, l'arte di Puškin è quella di un "romantico alla Byron, anche realista e classico"⁴⁶, Prus è un esempio

⁴¹ Gabetti 1936, 63-64.

⁴² De Carlo 1944c, 15.

⁴³ De Carlo 1944c, 207.

⁴⁴ De Carlo 1944c, 463.

⁴⁵ De Carlo 1944c, 677.

⁴⁶ De Carlo 1944c, 762.

di quegli “scrittori decisamente realistici e in alcuni momenti addirittura naturalistici, nei quali il romanticismo, così strettamente legato allo spirito stesso del popolo, cacciato dalla porta rientrava dalla finestra”⁴⁷ e via di seguito. A determinare inclusioni ed esclusioni non è tanto la possibilità di ascrivere tale o talaltro autore al movimento romantico, pur lascamente definito, quanto la leggibilità dei testi: Nievo è preferito a Foscolo, “troppo letterario e molto stampato”, e agli “indigesti”⁴⁸ Grossi e Guerrazzi; su Lamartine, che avrebbe rappresentato una scelta più ortodossa, prevale il “più efficace e più umano”⁴⁹ Balzac; e se invece di lasciarsi “sedurre dalla grazia, dall’arguzia, dalla sorridente bonarietà” di Dickens si fosse optato per “Walther [*sic*] Scott, il caposcuola del romanticismo inglese [...] quanti lettori avrebbero approvato la [...] scelta?”⁵⁰.

Tra i pochi aspetti più squisitamente romantici cui viene dato particolare risalto c’è il sentimento patriottico (del resto per tradizione in Italia ancor più che in altri paesi il romanticismo era stato letto in questa chiave). L’apertura su *Angelo di bontà* di Nievo, romanzo storico ambientato nella Venezia del Settecento, non è solo il *repêchage* di uno scrittore già caro a editori quali Treves, Sonzogno, Bietti e Salani, poi messo da parte nel corso della prima metà del Novecento e solo di lì a poco destinato a tornare in auge presso i letterati⁵¹. Nievo è infatti presentato soprattutto come “uno dei nostri più puri patrioti del Risorgimento, in un momento in cui l’Italia ha tanto bisogno e di patriottismo e di purezza”⁵². Allo stesso modo nel caso di Sienkiewicz, senza dubbio attraente per la sua particolare popolarità “anche in Italia”⁵³, la “nota dominante” è riconosciuta “nell’esaltazione, diretta o indiretta, della Patria”⁵⁴, in quello di Julius Zeyer, la preferenza va a un testo, *Le tre leggende del crocifisso*, che è sia “uno dei suoi libri più noti e popolari” sia un documento “della sofferenza del poeta per la sua patria dolorante”⁵⁵, e infine Bjørnson, che chiude la silloge, è un “tribuno del popolo, animatore di folle e fondatore di leghe patriottiche”⁵⁶.

⁴⁷ De Carlo 1944c, 841.

⁴⁸ De Carlo 1944c, 11.

⁴⁹ De Carlo 1944c, 11.

⁵⁰ De Carlo 1944c, 11.

⁵¹ Nozzoli 1995; Casini 2019, 103-106.

⁵² De Carlo 1944c, 15.

⁵³ De Carlo 1944c, 821.

⁵⁴ De Carlo 1944c, 821.

⁵⁵ De Carlo 1944c, 941.

⁵⁶ De Carlo 1944c, 993.

Questo percorso, che peraltro non tocca tutti i testi raccolti, non basta comunque a caratterizzare come un atto politico questa antologia, che rimane in primissima istanza un'operazione commerciale. Ed è anche o soprattutto alla luce di questa preoccupazione che vanno interpretati gli slanci patriottici di De Carlo, il quale, lontanissimo dal voler esplorare il significato civile del romanticismo in rapporto alla società e alla cultura italiane, ne reclamizza il lato kitsch, intendendo

per "Romanticismo", in senso più lato e meno dottrinario, [...] quel mondo scomparso, quel mondo poetico ed esuberante, galante e cavalleresco, tormentato ed eroico, patriarcale e tradizionalista, il mondo dei "bei tempi", delle crinoline e delle grandi passioni; quell'epoca beata che esercita su di noi, poveri mortali tormentati dal progresso e dal dinamismo, un fascino sempre vivo, una nostalgia sempre accorata; quell'epoca che ha dato al mondo i più grandi scrittori, artisti immortali, purissimi eroi [...].⁵⁷

Qui, il termine 'romantico' viene di fatto a essere un mero sinonimo di 'ottocentesco', e ha più a che fare con l'uso invalso nel sistema editoriale a partire dalle storiche collane denominate "Biblioteca Romantica" che non con un significato 'tecnico' di storia letteraria. Lo spazio occupato da De Carlo pare infatti situarsi a metà tra le "Biblioteche Romantiche" di Sonzogno, collane di largo smercio che avevano diffuso in Italia una grande *tranche* di romanzi ma relegandoli al ruolo di bene di consumo, e la più ponderata "Biblioteca Romantica" ideata da Borgese per Mondadori allo scopo di fare del romanzo ottocentesco al tempo stesso un genere d'arte e un patrimonio comune a tanti lettori.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alfano - de Cristofaro 2018

G. Alfano - F. de Cristofaro, (a cura di), *Il romanzo in Italia*, vol. III: *Il primo Novecento*, Roma, Carocci, 2018.

Bach 1932

G. Bach, *Le letterature scandinave*, Roma, Cremonese, 1932.

Baldini 2023

A. Baldini, *A regola d'arte. Storia e geografia del campo letterario italiano (1902-1936)*, Macerata, Quodlibet, 2023.

⁵⁷ De Carlo 1944c, 9.

Baldini *et al.* 2018

A. Baldini - D. Biagi - S. De Lucia - I. Fantappiè - M. Sisto, *La letteratura tedesca in Italia. Un'Introduzione (1900-1920)*, Macerata, Quodlibet, 2018.

Berni 2016

B. Berni, "Introduzione", in Gabetti, *Le letterature scandinave*, Roma, Istituto Italiano di Studi Germanici, 2016, 7-12.

Beviglia 1966

R. Beviglia, "La letteratura giapponese in Italia. Parte I: 1871-1950", *Il Giappone* 6 (1966), 7-26.

Biagi 2022

D. Biagi, *Prosaici e moderni. Teoria, traduzione e pratica del romanzo nell'Italia del primo Novecento*, Macerata, Quodlibet, 2022.

Billiani 2007

F. Billiani, *Culture nazionali e narrazioni straniere. Italia, 1903-1943*, Firenze, Le Lettere, 2007.

Cadioli - Vigni 2018

A. Cadioli - G. Vigni, *Storia dell'editoria in Italia. Dall'Unità a oggi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018.

Casini 2019

S. Casini, "Interpretazioni delle *Confessioni* nel dopoguerra", in R. Turchi (a cura di), *Presenza di Nievo nel Novecento (1945-1990)*, Atti del seminario di studi in ricordo di Sergio Romagnoli (Firenze, 8-9 febbraio 2018), Firenze, Franco Cesati, 103-116.

Culeddu 2021

S. Culeddu, "Il *Convegno* e le letterature scandinave", *Tradurre* 21 (Autunno, 2021).

De Carlo 1944a

S. De Carlo (a cura di), *Grandi scrittori. Raccolta di capolavori di tutta la letteratura*, Roma, De Carlo, 1944.

De Carlo 1944b

S. De Carlo (a cura di), *Cento novelle di tutto il mondo. Grandi novellieri di ogni paese*, Roma, De Carlo, 1944.

De Carlo 144c

S. De Carlo (a cura di), *Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese*, Roma, De Carlo, 1944.

De Carlo 1945

S. De Carlo (a cura di), *Storie di uomini e di donne. Dieci romanzi d'amore di tutti i paesi*, Roma, De Carlo, 1945.

De Nicola 2016

F. De Nicola, "Mario Puccini", in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 85, 2016, 600-603.

Ferme 2002

V. Ferme, *Tradurre è tradire. La traduzione come sovversione culturale sotto il fascismo*, Ravenna, Longo, 2002.

Ferretti 2004

G.C. Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004.

Gabetti 1936

G. Gabetti, “Romanticismo”, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936, 63-74.

Leto 2022

M.R. Leto, “L'editore Salvatore De Carlo e il mondo slavo”, *Status Quaestionis* 23 (2022), 265-283.

Marchetti 2014

M. Marchetti, “Un provinciale cosmopolita. Gian Dàuli traduttore, editore, editor tra le due guerre”, *Tradurre* 7 (Autunno, 2014).

Morreale 2016

E. Morreale, “Giovanni Puccini”, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 85, 2016, 596-598.

Nozzoli 1995

A. Nozzoli, *Immagini di Nievo nel Novecento*, Modena, Mucchi, 1995.

Paladin 2021

N. Paladin, “Dal baccanale all'inventario: la letteratura americana in Italia nei repertori di *Americana* e *Novellieri inglesi e americani*”, *L'analisi linguistica e letteraria* 29, 2 (2021), 145-160.

Perosa 1997

S. Perosa, *Le traduzioni italiane di Herman Melville e Gertrude Stein*, Atti del secondo seminario sulla traduzione letteraria dall'inglese (Venezia, 25-26 settembre 1995), Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 1997.

Piazzoni 2021

I. Piazzoni, *Il Novecento dei libri. Una storia dell'editoria in Italia*, Roma, Carocci, 2021.

Puccini 1938

G. Puccini, *Mescolanze e contrasti nell'opera di E.T.A. Hoffmann*, Tesi di Laurea, Università di Roma, Roma, 1938.

Sisto 2019

M. Sisto, *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Macerata, Quodlibet, 2019.

Tamborra 1980

A. Tamborra, “Gli inizi della slavistica in Italia e l'impegno civile di Ettore Lo Gatto”, in A. D'Amelia (a cura di), *Studi in onore di Ettore Lo Gatto*, Roma, Bulzoni, 1980, 301-314.

Venturini 2019

F. Venturini, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio. Storia della Biblioteca della Camera dei Deputati*, Milano, Wolters Kluwer; Padova, Cedam, 2019.

Żurawska - De Carlo 2014

I.M. Żurawska - A.F. De Carlo, "Enrico Damiani polonista", in M. Ciccarini - P. Salwa (a cura di), *Maestri della polonistica italiana*, Atti del convegno dei polonisti italiani (Roma, 17-18 ottobre 2013), Roma, Accademia Polacca delle Scienze, 2014, 61-77.